



AUDIZIONE 18 OTTOBRE 2017

VIII COMMISSIONE - CAMERA DEI DEPUTATI



1. Caratteristiche del territorio e del sistema idrico gestito

Umbra Acque S.p.A. è la società che gestisce il Servizio Idrico Integrato in 38 Comuni della Regione Umbria compreso Perugia capoluogo di Regione. Il capitale sociale è distribuito per il 60% tra soggetti pubblici e per il 40% tra soggetti privati (ACEA S.p.A.).

Il territorio gestito ha una superficie di 4.300 Km², su un totale regionale pari a 8.450 Km², ed è compreso interamente all'interno del bacino idrografico del fiume Tevere. La morfologia del territorio è prevalentemente montuosa nella sua parte orientale e collinare in quella centrale ed occidentale. Aree pianeggianti di limitata estensione si sviluppano con forma stretta e allungata in corrispondenza dei principali corsi d'acqua.

La popolazione residente complessiva risulta pari a circa 500.000 abitanti suddivisa su comuni di dimensione ridotta, che solo in 3 casi sui 38 gestiti (Città di Castello, Gubbio e Perugia), supera i 30.000 abitanti. Nella maggior parte dei comuni (20 su 38), invece, la popolazione residente non raggiunge i 5.000 abitanti.

I principali indicatori del servizio idrico affidato ad Umbra Acque S.p.A. sono:

Indicatore	Unità di misura	Valore
popolazione residente	numero abitanti	500.000
numero utenze acquedotto	numero	230.000
lunghezza rete acquedotto	km	7.000
numero impianti disinfezione - potabilizzazione	numero	250
numero impianti sollevamento	numero	235
volume immesso nel sistema acquedottistico	mc/anno	60.000.000
addetti Umbra Acque S.p.A.	numero	350

La situazione orografica condiziona sensibilmente l'organizzazione dei servizi a rete ed in particolare di quella acquedottistica, che risulta essere estremamente articolata in numerosi sistemi per l'approvvigionamento idropotabile di piccole e diffuse realtà, di difficile gestione, e da solo pochi e più complessi sistemi, che garantiscono il rifornimento di gran parte dei comuni e della maggior parte della popolazione (circa il 90 %). Ciò rappresenta un vantaggio visto che la stragrande parte delle utenze risulta alimentata da risorse idriche integrabili tra loro e con ben definite caratteristiche di portata e qualità offrendo pertanto maggiori garanzie per quanto riguarda la gestione e la sicurezza di rifornimento idrico.

In linea con il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA) della Regione Umbria nel corso degli anni sono stati realizzati, soprattutto grazie al finanziamento pubblico, una serie di acquedotti principali, schematizzati nella figura in copertina, e di seguito elencati:

- Sistema Alto Tevere (SAT);
- Sistema Alto Chiascio (SAC);
- Sistema Perugino – Trasimeno (SPT);
- Sistema Medio Tevere (SMT).

Gran parte di tali sistemi sono interconnessi e ciò consente una gestione efficace delle emergenze potendo trasferire portate in funzione delle maggiori necessità.

La realizzazione di tali sistemi ha consentito via via nel tempo, ed in maniera sempre più efficace, di superare le varie crisi idriche che si sono verificate nel corso degli anni (1990 – 1997 - 2002 – 2007 – 2012 – 2017).

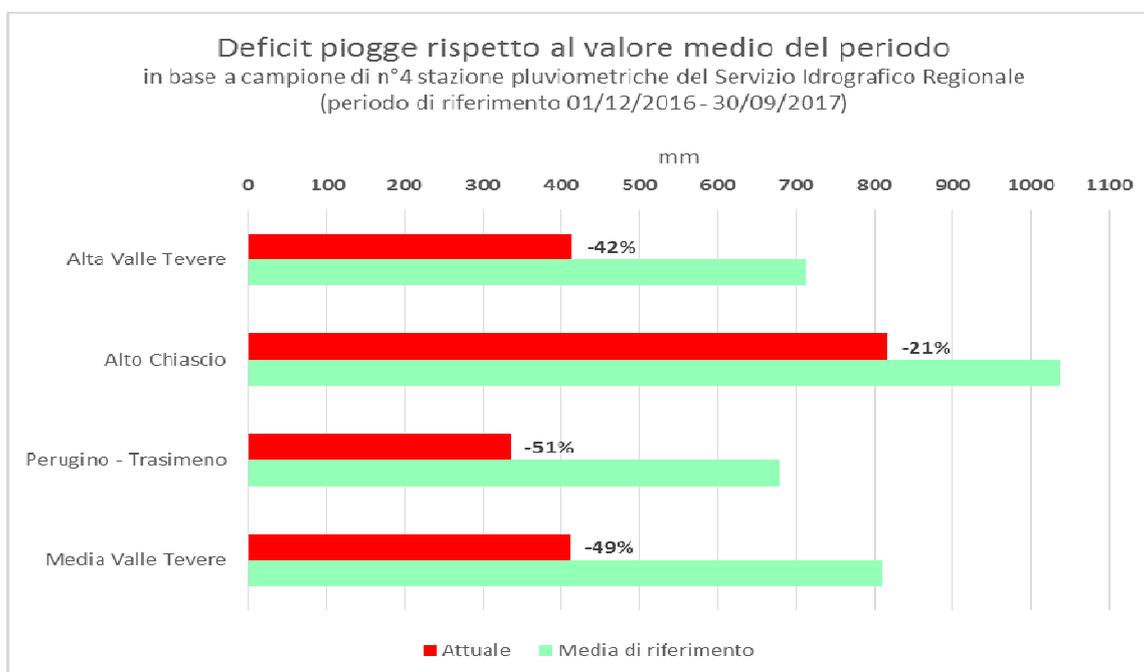
In tal senso, preoccupa invece il fatto che tali sistemi cominciano sempre più a dipendere anche dalle acque degli invasi di Montedoglio e del Chiascio, invasi che al momento scontano problemi legati alle opere di ripristino del canale sfioratore e del sistema di alimentazione dell'asta della Alta valle del Tevere, per quanto riguarda Montedoglio, e del completamento delle opere di messa in sicurezza delle sponde, per quanto invece attiene alla diga del Chiascio al fine di poterne utilizzare anche a scopi potabili.

Rispetto alle previsioni del PRRA, Umbra Acque S.p.A. ha pertanto realizzato praticamente tutti i principali schemi ad eccezione di opere di minore entità che comunque sono state inserite nella Programmazione degli Interventi con oneri a carico della tariffa (realizzazione potabilizzatore loc. Borghetto di Tuoro con prelievo dall'invaso di Montedoglio e completamento interconnessione sistema Alta Valle con sistema Perugino).

2. Situazione attuale delle risorse idriche

Dall'inizio dell'inverno 2016-2017 si sta registrando un **pesante deficit pluviometrico** su tutto il territorio gestito.

Rispetto ai dati pluviometrici del periodo, da dicembre 2016 a settembre 2017 si possono registrare i seguenti dati percentuali di pioggia rispetto al valore medio:



Il quadro quindi mostra una condizione di criticità diffusa con precipitazioni inferiori al 40/50% rispetto alla media del periodo, con l'eccezione della fascia appenninica, caratterizzata dalla presenza delle principali sorgenti che alimentano il sistema idrico gestito, con medie inferiori del 20 %.

Le piogge di settembre 2017 sono state il primo evento sopra la media su tutto il territorio regionale dall'ottobre del 2016, ma hanno comportato solamente modesti miglioramenti delle disponibilità idriche, in parte vanificati dal perdurare delle condizioni di secco delle ultime tre settimane.

Pertanto si deve registrare come la fase di esaurimento delle principali riserve idriche si sta prolungando ben oltre il termine dell'estate.

L'analisi delle captazioni acquedottistiche mostra infatti condizioni ancora in linea con le medie del periodo, solo per quanto riguarda i campi pozzi ubicati sulle pianure alluvionali dei principali corsi d'acqua (Piosina e Riosecco nella Alta Valle del Tevere, Petignano e Cannara nella Valle Umbra).

Al contrario le risorse più pregiate, poste in ambiti morfologici montuoso-collinari ed alimentate dagli acquiferi carbonatici, presentano livelli di falda e portate naturali in costante calo e spesso critici (valori ai minimi storici per i campi pozzi di Pasquarella e del Subasio, nonché per la sorgente Scirca).

RISORSA IDRICA	STATO ATTUALE	TREND
Sorgente Scirca		
Sorgente Bagnara		
Pozzi Petignano		
Pozzi Cannara		
Pozzi Pasquarella		

Le risorse idriche minori, che forniscono locali acquedotti non collegati ai principali assi di adduzione, sono entrate in crisi già dalla primavera ed hanno registrato un modesto recupero delle riserve con le piogge di settembre, ma tale da non garantire sufficiente autonomia ai relativi sistemi per i prossimi mesi.

3. La crisi idrica

Nel corso di questi mesi nonostante il grave deficit di precipitazioni e la conseguente riduzione delle portate idriche disponibili, Umbra Acque S.p.A. è riuscita comunque a garantire con continuità l'approvvigionamento idropotabile in tutto il territorio gestito.

Le maggiori criticità si sono verificate nei sistemi acquedottistici alimentati da risorse locali e non collegati alle principali dorsali di adduzione. In questi casi è stato necessario ricorrere al sussidio delle fonti di approvvigionamento tramite trasporto di acqua mediante autobotti con costi raddoppiati rispetto alla media storica.

Inoltre la riduzione delle portate delle principali sorgenti appenniniche, caratterizzate da elevate qualità organolettiche, ha imposto un incremento del pompaggio dalle falde degli acquiferi alluvionali, che per propria natura sono di minore qualità.

Allo stesso tempo il maggior prelievo di acqua da pozzi profondi, unitamente all'abbassamento del livello della falda freatica, ha incrementato notevolmente i costi energetici.

Si è inoltre proceduto all'accelerazione delle operazioni di messa in esercizio del potabilizzatore di Citerna a servizio dell'Alta Valle del Tevere, a cui arrivano le acque dall'invaso di Montedoglio con una produzione in questa prima fase di circa 100 l/s rispetto la capacità di progetto finale pari a circa 400 l/s. Ciò ha consentito nell'immediato, e tanto più lo sarà nel futuro a regime, di trasferire al sistema perugino un volume idrico molto utile soprattutto in questi momenti di crisi, a fronte tuttavia di elevati costi di sollevamento e di gestione.

Altra azione proposta da Umbra Acque S.p.A. ha riguardato l'emissione da gran parte dei Comuni di apposite Ordinanze per il divieto dell'uso dell'acqua per scopi non essenzialmente potabili.

I mesi estivi, caratterizzati da un'eccezionale ondata di caldo, hanno rappresentato sicuramente la fase più critica a causa di un elevato incremento dei consumi. Ad oggi l'abbassamento delle temperature ha comportato il ritorno ai normali consumi del periodo favorendo pertanto il mantenimento del precario equilibrio tra la risorsa disponibile e la richiesta delle utenze.

Si rimarca che in assenza di abbondanti precipitazioni nei prossimi mesi, tali da non garantire il completo recupero dei deficit accumulati, si può ipotizzare uno scenario ancora più grave a partire dalla prossima primavera.

Pertanto non si deve abbassare la guardia e si rende necessario programmare fin da subito ulteriori e mirati interventi.

4. Proposta interventi

4.1 Interventi mirati al superamento della fase critica

L'attuale Programma degli Interventi relativo al territorio gestito prevede per le annualità 2016-2019 un valore netto complessivo di produzione pari a 15 milioni di euro all'anno con una media pro-capite pari a 30 euro per abitante.

All'interno di tale programma sono stati pianificati anche una serie di interventi utili al collegamento del sistema acquedottistico integrato ai piccoli centri, attualmente alimentati da risorse locali che sistematicamente soffrono situazioni di emergenza, e per i quali si ha la necessità di interventi puntuali di supporto con trasporto di acqua mediante autobotti.

Si consideri che, a partire dall'inizio della crisi sino alla data del 30 settembre il costo complessivo sostenuto per il trasporto di acqua si aggira attorno a 1,2 milioni di euro.

Gli interventi già programmati e ritenuti utili sia per ridurre al minimo l'utilizzo delle autobotti, sia per integrare i principali sistemi acquedottistici, ammontano a circa 5 milioni di euro, distribuiti però in un arco temporale che in alcuni casi supera anche il quadriennio di regolazione.

Ciò è dovuto alla necessità di diluire tali investimenti per garantire la sostenibilità del sistema tariffario, tenuto anche conto che in questi ultimi anni si è data priorità alle opere di collettamento fognario e depurazione degli agglomerati urbani per i problemi legati ai procedimenti di infrazione europea.

In accordo con la Regione Umbria alcuni degli interventi di cui sopra, per complessivi 2 milioni di euro, sono stati riconosciuti come prioritari ed urgenti, e pertanto inseriti nel Piano Straordinario con ipotesi di finanziamento con fondi statali, secondo la Delibera del Consiglio dei Ministri del 07 agosto 2017.

Tali opere si ritengono immediatamente eseguibili nel momento in cui sarà completato l'iter autorizzativo legato alla delega dei poteri al Commissario Straordinario.

All'interno dello stesso Piano Straordinario è previsto lo stanziamento per la copertura dei maggiori costi sostenuti per il trasporto dell'acqua.

Ulteriori finanziamenti, resi disponibili al di fuori del piano tariffario, anche a completa copertura dei complessivi 5 milioni di euro permetterebbero la realizzazione dei restanti interventi già programmati entro tempi molto inferiori a quelli dell'attuale programmazione e consentirebbero di liberare risorse all'interno del Programma degli Interventi utili per aumentare la quota delle manutenzioni delle infrastrutture gestite.

4.2 Interventi mirati al rinnovamento delle reti

Parallelamente agli interventi mirati al superamento delle emergenze è di fondamentale importanza portare avanti una campagna programmata di sostituzione delle reti idriche per far fronte al continuo invecchiamento delle condotte, dal momento che anche i territori gestiti da Umbra Acque S.p.A. scontano il problema della vetustà delle reti.

In tal senso già dagli anni '90 la Società utilizza tecniche di distrettualizzazione e di regolazione della pressione di esercizio per far fronte al problema delle perdite in rete, contenimento che si scontra comunque con la vetustà delle condotte stesse.

Di fronte ad un reale fabbisogno di sostituzione nell'ordine di 250 km/anno, tale da garantire una vita media utile delle condotte pari a circa 40 anni, l'attuale programmazione a carico della tariffa ne prevede solo un decimo con un impegno economico di circa 2,5 milioni di euro all'anno.

E' evidente che un incremento sistematico e sostanzioso di tale tipologia di investimenti contribuirebbe in maniera significativa alla riduzione delle perdite in rete, che oggi si attestano mediamente al 45 %, attenuando gli effetti anche in situazioni emergenziali.

4.3 Interventi mirati al miglioramento della qualità dell'acqua

Le ripetute crisi idriche degli ultimi decenni hanno comportato e seguiranno ancora a farlo, come già detto, un maggior sfruttamento delle falde alluvionali, che nel caso specifico del campo pozzi di Petrignano (una delle principali fonti di approvvigionamento dell'intero sistema acquedottistico) presenta valori elevati di nitrati riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche nella zona.

A tal fine l'attuale Programma degli Interventi prevede uno specifico investimento di circa 3 milioni di euro per la realizzazione di un impianto di abbattimento biologico dei nitrati, che una volta realizzato sarà utile sia ai fini del miglioramento della qualità dell'acqua distribuita che per meglio far fronte a situazioni di emergenza.